Ann. IV. TORINO Domenica 3 APRILE 1870. Num 93.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18	9	4 50
Svizzera o Roma	»	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna o Portogallo	68	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP.. Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 3 APRILE 1870.

ITALIA

Rivista.

Prima di misurare le loro forze nel campo stesso delle proposte del pareggio i partiti si daranno battaglia su quello del modo della discussione. Siccome si spera nello scompiglio e nella confusione che nel Comitato prevale alla discussione pacata e questo fu già tomba delle convenzioni finanziarie del conte Cambray-Digny, così i più accaniti oppositori del Governo si aggrapperanno al regolamento vigente, quantunque la Camera elettiva abbia piena facoltà di derogarvi. La decisione di quella contesa è imminente.

Il Ministero invece, che vede la mala parata, che ebbe già la peggio in alcuni progetti di minore momento, come in quello della parificazione dei diritti di uscita per la via di terra e di mare e dei patti per pagamento in valuta metallica sostenuti da esso, benchè proposti dall'amministrazione anteriore, non può confidare che nella discussione più ordinata delle giunte, nell'opera benefica del tempo e nei soccorsi che per avventura gli giungeranno dai comizi testè convocati. Ma che farebbe se la sua proposta di discussione non si vincesse e i provvedimenti del pareggio dovessero passare per la trafila del Comitato?

Si parlò di una modificazione del Gabinetto, si disse anche che ne dovrebbe far parte il commendatore Minghetti, il quale si travagliò ultimamente di operare un riavvicinamento nei membri della destra, divisi da inestinguibili rancori. Ma egli non fu sinora molto fortunato nei suoi tentativi. Per altra parte sta davanti agli occhi il recente esempio del Ministero del Menabrea, al quale, per picchiare a destra e a sinistra, e invocare l'aiuto degli antichi mazziniani e dei permanenti, non venne fatto di costituire mai una maggioranza sulla quale potesse fare assegnamento.

Per altra parte il presidente del Consiglio può credere di essersi già mostrato inclinato alla conciliazione consigliando al Sovrano la nomina a ministro di alcuno fra i personaggi più benevisi alla destra, e chiamando al potere anche dei rappresentanti della sinistra e manifestando la sua adesione alla candidatura della presidenza di un membro della Commissione d'inchiesta sull'affare della *regia*, la quale eccitò specialmente lo sdegno degli oppositori del passato Ministero. Non crediamo quindi che creda anch'esso di potersi rinforzare con mutazioni di persone.

Non rimarrebbe quindi altra alternativa che o ritirarsi, o fare un nuovo appello alla nazione. Ma e in un caso e nell'altro si presenterebbero delle difficoltà che non sappiamo come si farebbe a risolvere.

La questione sarebbe semplice se nella Camera vi fosse una maggioranza assoluta, la quale avesse i suoi rappresentanti pronti ad assumere le redini del potere, e con un programma per risolvere le questioni principali, e specialmente le finanziarie. Ma per quanto si esaminino le forze relative dei partiti, divisi da principii o da interessi personali, questa maggioranza non si rinviene e tanto meno un programma da sostituire a quello del Sella.

Crediamo che il Ministero del signor Lanza conti maggiori aderenti che non verun altro che gli potrebbe succedere. Abbiamo visto che la sinistra non potè elevare al seggio della presidenza il suo candidato, quantunque fosse sostenuto anche da qualche amico del Governo e probabilmente gli abbiano reso il suffragio anche alcuni di coloro che seggono sugli scanni opposti della Camera. E non è a credere che, se avesse potuto nutrire speranza di giungere al potere, quel partito avrebbe, sotto l'amministrazione passata, radunato i suoi voti pel sig. Lanza. Dunque esso potrà bensì recare ostacoli al Governo, associandosi agli irreconciliabili di destra; non prender esso il maneggio degli affari.

Più debole ancora di esso è il partito dell'estrema destra, la consorteria, la quale non riuscì a metter insieme che una trentina di voti pel signor Mari, che avrebbe per avversari e i pochi clericali della Camera e i centri e la sinistra. Potrà insomma, inspirandosi a passioni personali, stringere una lega immorale cogli uomini che maggiormente dissentono da essa, associarsi cogli oppositori avventizi, cui non possono a meno di sollevare i provvedimenti del pareggio, perchè questi ledono degl'interessi locali, e in tal guisa contribuire a far arenare il Governo. Ma, parliamo in buona fede, può essa credere di avere per sè una maggioranza positiva? Non lo pensano neppure i suoi membri.

Rimarrebbe dunque il partito dello scioglimento della Camera, al quale si suole ricorrere quando, dopo varie crisi ministeriali, non si spera più che il Governo, per lo screzio dei partiti parlamentari, possa comechessia ottenere la maggioranza.

Il partito è pericoloso, specialmente quando da una parte si nota molta apatia, e dall'altra il paese è scontento e agitato in tanti sensi. Ma ammettiamo la miglior ipotesi possibile, quella cioè che la nazione, stomacata dalle guerricciuole, dai pettegolezzi, dalle passioni personali, che rendono sì difficile l'opera del Governo, quali che siano i rettori dello Stato, desiderosa solo di una buona amministrazione, della libertà in tutto e per tutti, desse inesorabilmente bando ai faccendieri, agli ambiziosi, agli utopisti e mandasse alla Camera uomini che intendessero daddovero ed esclusivamente alla soluzione migliore delle quistioni, che la tengono in una ansietà continua.

Ma nelle presenti emergenze le nuove elezioni sarebbero già un vero disastro, perchè si differirebbe per esse, almeno per un anno, la discussione sul pareggio del bilancio, mancherebbero persino i mezzi di provvedere al pagamento della rendita, per trovare i quali occorrono leggi speciali.

E sarebbe poi costituzionalmente possibile quell'interruzione dei lavori legislativi? Il bilancio del presente anno non è ancora approvato e l'esercizio provvisorio di esso non fu concesso che per un tempo, entro il quale non sarebbe possibile la riconvocazione della nuova Camera. Nè si potrebbe credere che un'assemblea ostile concederebbe al Governo i sussidii pel tempo che sarebbe necessario per procedere alle nuove elezioni.

Tal è la prospettiva sconsolante che ci si presenta e che ne minaccia nuovi disastri, se l'assemblea legislativa non si mostrerà compresa dei gravi pericoli in cui pone il paese colle sue sempiterne gare, col bezzicare continuamente il Governo, col debilitarlo, senza far valere mai un sistema di Governo, pel quale il potere venga finalmente affidato in mani ferme e noi possiamo confidare nell'avvenire.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° aprile reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5512) in data del 24 febbraio, che dichiara provinciali 15 strade nella provincia d'Alessandria.

2. **Un regio decreto** (n. 5557) in data del 26 febbraio, che ricostituisce alle dipendenze del Ministero d'agricoltura e commercio un ufficio di ispettore.

3. **Un regio decreto** (n. 5565) del 7 marzo, che approva l'istituzione, nella città di Treviso, di una succursale della Banca nazionale.

4. **Un regio decreto** (n. MMCCCXXX, parte supplementare) del 13 febbraio, che approva il regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame, adottato dalla Deputazione provinciale di Benevento.

5. **Disposizioni** nell'amministrazione di pubblica sicurezza, nell'amministrazione provinciale e nel personale dell'istruzione pubblica.

Cronaca Cittadina

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 28 marzo al 3 aprile all'ufficio dello stato civile municipale.

Gio. Batt. Vasco, commesso di commercio, res. a Torino, con Callista Ponteggio, sarta, res. a Torino.

Onorato Magnino, possidente, res. a Bologna, con Artemisia Ventura, res. a Bologna.

Eugenio Gonzales, imp. alla ferrovie, res. a Torino, con Catterina Rava, res. a Torino.

Celestino Vignolo-Lutati, dottor in medicina e chirurgia, res. a Torino, con Domenica Bianchi, res. a Torino.

Giacomo Cargnino, calzolaio, res. a Torino, con Teresa Alberti, commessa, res. a Torino.

Francesco Salemano, cameriere, resid. a Torino, con Antonina Cavallo, cameriera, res. a Torino.

Luigi Lupi, impiegato municipale, res. a Torino, con Francesca Dardana, res. a Torino.

Angelo Franco, neg. in commestibili, res. a Torino, con Maria Piatino, cuoca, res. a Torino.

Melchiorre Barucco, portinaio, resid. a Torino, con Paola Trombetta ved. Colombo, res. a Torino.

Pietro Rigotti, contadino, res. a Torino, con Teresa Berrino, contadina, res. a Montaldo Torinese.

Gaspare Gaudenzio, confettiere, resid. a Torino, con Cristina Bruno, res. a Lanzo.

Stefano Mazzucco, contadino, res. a Cortemilia, con Lucia Marenda, res. a Cortemilia.

Sebastiano Zucca, macellaio, res. a Torino, con Giuseppa Cirio, res. a Torino.

Bartolomeo Testa, possidente, res. a Torino, con Virginia Cantarella, res. a Torino.

Gio. Batt. Franco, fonditore in metalli, res. a Torino, con Rosa Formento, negoziante in formaggi, res. a Torino.

Pietro Ruffino, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Giuseppa Bonsi, contadina, res. a Torino.

Francesco Cappa, negoziante oggetti di cancelleria, res. a Torino, con Vincenza Trepan, cameriera, res. a Torino.

Giacomo Pancalbo, commesso di commercio, res. a Torino, con Giuseppa Davico, sarta, res. a Torino.

Giuseppe Cambiano, contadino, res. a Torino, con Lucia Cesa, contadina, res. a Torino.

Giuseppe Gioda, litografo, res. a Torino, con Bradamante Amodeo, modista, res. a Torino.

Alessandro Baloco, dottore in medicina e chirurgia, res. a Vercelli, con Orsolina Cassinis, res. a Torino.

Carlo Broor, mazziere alla Basilica Mauriziana, res. a Torino, con Isabella Orso, res. a Torino.

Alessandro Valsania, negoziante, res. a Torino, con Giuseppa Bosco, res. a Torino.

Giovanni Deorsola, sarto, res. a Torino, con Anna Maria Rocca, cucitrice, res. a Torino.

Giuseppe Crosa, tornitore, res. a Torino, con Lucia Gardiuo, res. a Rivoli.

Angelo Massaro, sellaio, res. a Torino, con Margh. Almasso, cuoca, res. a Torino.

Carlo Fenolio, add. all'uffic. delle contribuzioni, resid. a Torino, con Antonia Calandri, res. a Torino.

Giovanni Rocci, inserv. municipale, res. a Torino, con Maria Bonch ved. Giai, res. ad Abbadia alpina.

Antonio Morano, ortolano, res. a Torino, con Antonia Costa, soppressatrice, res. a Torino.

Carlo Roccotto, cuoco, resid. a Torino, con Giuseppa Masoero, cameriera, res. a Torino.

Antonio Salza, cantoniere, res. a Torino, con Margh. Giacone, contadina, res. a Montanaro.

Tommaso Savigliano, contadino, res. a Sinnio, con Caterina Porta, contadina, res. a Montelupo.

Giuseppe Ronchetta, mastro da muro, res. a Torino, con Maria Gandini, cameriera, res. a Torino.

Lorenzo Pagliasotti, calzolaio, res. a Torino, con Maria Costa, operaia in cotoni, res. a Torino.

Celestino Lobetti-Bodoni, tipografo, resid. a Saluzzo, con Maria Cravosio-Aufossi, res. a Torino.

Giovanni Caranzano, brentatore, resid. a Torino, con Fortunata Cardone, cameriera, res. a Torino.

Filippo De Bartolomeis, imp. alla Società di assicurazione contro gl'incendi a premio fisso, res. a Torino, con Emma Decostantini ved. Sella, res. a Torino.

Gio. Castagno, macellaio, resid. a Torino, con Teresa Boccardi, negoziante, res. a Torino.

Federico Parela, carradore, res. a Torino, con Teresa Squillario ved. Brossa, neg., res. a Torino.

Domenico Ostellino, contadino, res. a S. Sebastiano, con Lucia Roglietti, fantesca, res. a Torino.

Statistica torinese. — Movimento della popolazione nel primo trimestre 1870, in confronto dei corrispondenti trimestri 1868-69.

	1868	1869	1870
Atti di nascita.			
Numero	1988	1997	2038
Atti di morte.			
Numero	2053	1832	2241
Richieste pubblicazioni di matrimonio.			
Numero	371	446	434
Matrimoni celebrati.			
Numero	358	401	417
Atti di cittadinanza o di cambiamento di domicilio.			
Numero	5	4	1

Consiglio provinciale. — È stata pubblicata la raccolta degli atti del Consiglio provinciale di Torino pendente l'anno 1869.

È un volume interessantissimo per la moltiplicità dei dati che contiene, e nello stesso tempo una fonte preziosa di cognizioni utilissime per coloro che si occupano delle cose amministrative e politiche del paese.

Ferrovia Torino-Ciriè (21 chilometri). — *Prodotti dal 26 al 31 marzo 1870.*

Viaggiatori	Lire	3,498 78
Bagagli	»	46 18
Merci a grande velocità	»	80 91
Id. a piccola velocità	»	393 60
Prodotti diversi	»	103 —
	Totale L.	4,122 47
Totale dei prodotti dal 1° gennaio al 25 marzo 1870	L.	46,016 75
	Totale generale L.	50,139 22

Rosa Romagnoli. — Annunziamo con soddisfazione la risoluzione presa dall'esimia attrice Rosa Romagnoli, la quale ha sempre prestato gratuitamente l'opera sua nelle rappresentazioni date dalle allieve della signora Malfatti per scopo di beneficenza, di voler dare lezioni di bella lettura italiana e di declamazione. Non la raccomandiamo perchè il suo nome equivale alla migliore delle commendatizie; avvertiamo soltanto per comodo di coloro che desiderassero di approfittare di queste lezioni, che essa abita in via di Po, n. 7, piano 4, e si trova in casa dalle 9 ant. sino al tocco.

Banchetto dei veterani del 1848 e 1849. — Domenica, 10 corrente aprile, ricorrendo il 22° anniversario della prima battaglia del risorgimento italiano, avrà luogo il solito pranzo alla trattoria di piazza S. Carlo, ad 1 ora pomeridiana.

Tutti quelli che vorranno farne parte, sono pregati di farsi inscrivere alla detta trattoria.

Tribunale speciale militare. — Venerdì e sabato continuarono i dibattimenti nella causa del fisco militare contro il capitano Sardelli ed il tenente Franchini imputati di prevaricazione con falso.

Ebbe la parola il fisco militare avv. Cesare Fiore e chiese pei due imputati la pena della reclusione *ordinaria* per anni 5.

Ebbero quindi la parola gli avvocati Pugno e Ricciardi pel Sardelli ed avv. Colombini pel Franchini.

Ieri sera alle ore 6 1/2 in mezzo al più profondo e commovente silenzio il generale Sachero leggeva la sentenza.

Per essa veniva il capitano Sardelli dichiarato non colpevole dei reati ascrittigli e rimandato assolto; il Franchini ritenuto non convinto del reato di prevaricazione, bensì di quello di falso e condannato dal tribunale alla pena di anni tre di reclusione militare.

La sentenza è stupendamente motivata, e di ciò si ha a renderne grazie al diligentissimo Felice Moretti, segretario del tribunale militare.

Teatri. — Annunziamo per domani, lunedì, al *Gerbino*, la serata a beneficio di quel portento d'artista che è il Cesare Rossi.

Ecco le produzioni da lui scelte: *Un bacio — L'origine di un gran banchiere — Un ballo diplomatico.*

Un giornale utile. — Si stampa da tre anni in Torino un giornale professionale, che noi raccomandiamo vivamente agli operai delle calzolerie. È desso *Il Monitore della calzoleria*, e si pubblica una volta al mese. Reca i figurini litografati dei varii modelli, può essere insomma una buona ed utile scuola per i Crispini della nostra città.

Tassa sulle carni. — Il prezzo delle carni di vitello è stato fissato in L. 1 83 al chilo.

Smarrimento. — Ieri, sabato, verso le ore 5 pom., venne smarrito un medaglione d'oro con miniatura a smalto uscendo dal negozio Musy, percorrendo i portici della Fiera fino all'ufficio degli Omnibus in piazza Castello. Chi lo consegnerà al portinaio della casa Molines, via Doragrossa, 16, riceverà una mancia di L. 25.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 2 aprile 1870.

Bono Nicolao, d'anni 77, di Mondovì — Gallo Carlo, id. 77, di Livorno Vercellese, contadino — Pavia Teresa, id. 45 — Bertone Luigi, id. 79, d'Ivrea — Laua Giovanna, id. 17, di Torino, erbivendola — Mosca Clara nata Ottino, id. 88, di Torino — Mazza Caterina nata Guazza, id. 70, di Mosso Santa Maria — Arnaudo Felicita, id. 7, di Torino — Cantelli Caterina nata Giordano, id. 81 — Fermo Pellegrino, id. 62, di Piacenza, cuoco — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 2 aprile 1870.

Maschi 8, femmine 10 — Totale 18.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare, 2 aprile 1870.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	736,9	+ 4,2	1,9	82	NO debole	sereno
9 a.	737,5	+ 7,2	5,9	77	NE debole	sereno
12	737,5	+ 10,7	6,8	56	NE debole	sereno
3 p.	737,0	+ 13,4	4,6	41	NE debole	s. p. n.
6 p.	737,7	+ 13,4	4,8	43	NE debole	sereno
9 p.	739,1	+ 10,3	5,5	59	SE debole	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 3,6 / massima + 14,5

Acqua caduta millimetri 0,0

Temperatura minima della notte del 3 + 6,4.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
4 aprile 1870.

Nascere del Sole, ore 5 56 — passaggio al meridiano, ore 12 23 — tramonto, ore 6 49.

Nascere della Luna, 7 54 matt.

Passaggio al meridiano, ore 2 54 sera.

Tramonto, ore 10 8 sera.

Giorno della Luna 4°

Traforo delle Alpi. — Oggi pubblichiamo lo specchietto del progresso dei lavori al 31 marzo.

Lunghezza totale della galleria da scavarsi metr. 12,220.

Avanzamenti ottenutisi in piccola sezione dal 17 al 31 marzo 1870: metri 31 30 al sud; 22 30 al nord.

Galleria già scavata in piccola e grande sezione al 16 marzo 1870: metri 6319 50 al sud; 4592 95 al nord.

Il totale della galleria scavata al 1° aprile 1870 è di metri 10,914 05.

Rimangono a scavarsi metri 1305 95.

PRIMO PRESTITO A PREMII DELLA CITTA' DI MILANO.

34ª *Estrazione del giorno 1° aprile 1870.*

Serie estratte

5978 — 7970 — 6317 — 3656 — 7021 — 2705 — 2003 — 3960 — 408 — 846 — 965 — 4605 — 7123 — 1318 — 5014 — 1230 — 2426 — 4649 — 1261 — 1145 — 3189 — 5311 — 1892 — 5138 — 462 — 7440 — 7346 — 7754 — 2281 — 6147 — 5319 — 3869 — 2193 — 5155 — 7623 — 5640 — 3655 — 103 — 2056.

Serie	N°	Premio	Serie	N°	Premio
5640	36	1000	1318	30	100
6147	42	1000	5319	20	100
5311	[illegible]	1000	7346	25	100
6317	35	1000	2705	4	100
6147	38	1000	7623	98	60
7754	14	1000	7346	7	60
2193	12	1000	5319	47	60
6317	15	1000	2705	11	60
5640	42	1000	2281	32	60
4605	24	1000	7123	17	[illegible]
408	38	1000	7970	3	60
103	1	1000	6147	5	[illegible]
6317	22	1000	7346	45	60
3189	18	1000	3960	19	60
5640	24	1000	1230	10	60
7970	45	1000	1318	4	60
7970	7	1000	6317	8	60
[illegible]	2	1000	1318	26	[illegible]
1318	11	1000	5155	48	60
3869	4	1000	4605	6	60
2056	41	500	2056	27	60
7623	17	500	6147	31	60
3656	22	300	7754	17	60
[illegible]	9	300	846	30	60
6317	39	300	3655	6	60
5138	7	200	4649	33	60
7346	33	200	462	2	60
5138	[illegible]	[illegible]	3869	40	60
2281	4	200	2281	8	60
7123	5	200	3655	43	60
965	4	150	3869	3	60
4605	17	150	3960	18	60
5311	25	150	1230	5	60
5155	11	150	2003	13	60
3655	18	150	3656	7	60
7123	19	150	5311	30	60
4649	45	150	3656	10	[illegible]
965	5	100	2281	28	[illegible]
7123	48	100	3869	33	60
965	20	100	5014	13	60
5311	19	100	7970	29	60
1892	36	100	2426	49	60
4649	31	100			

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 1° aprile.

Presidenza del Presidente Casati.

La seduta ha principio alle ore 2 1/2.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge per la riscossione delle imposte dirette.

SELLA (ministro delle finanze) fa osservare al Senato che nella questione principale, vale a dire in quella che l'esattore debba pagare per riscosso anche il non riscosso, la maggior parte degli oratori che presero la parola nella seduta antecedente, si trovarono d'accordo, ragione per cui riesce superfluo il parlarne. Aggiunge, che per quanto debbano essere ottimi i risultati che si sperano in una buona legge sulla riscossione delle tasse, è indubitato ed evidente essere una dura necessità quella che costringe ad aumentare le tasse medesime. La disparità delle opinioni manifestate da vari oratori che finora parlarono sulla legge, sono una conferma che l'arduo problema di una buona esazione delle imposte ammette diverse soluzioni, fra le quali gli pare debbasi pel preferire quella che raccoglie il maggior numero di voti. Dei vari metodi proposti riguardo all'esattore, l'oratore preferisce quello dell'esattore nominato mediante asta pubblica, e perciò si trova in opposizione con l'idea manifestata dalla maggioranza della Commissione.

Non vorrebbe che l'esattore sia un impiegato governativo; però siccome il sistema che egli vagheggia non si potrebbe applicare subito a quelle provincie che non avessero il sistema dell'asta pubblica, non sarebbe alieno dal proporre alcune disposizioni transitorie onde preparare anche quelle provincie a partecipare a grado a grado all'unificazione del sistema esattoriale.

SCIALOIA dichiara di aver già in pronto le note degli emendamenti che esprimono le idee da lui svolte nel suo discorso.

MIRAGLIA parla diffusamente censurando il progetto ministeriale.

PRES. pone ai voti la chiusura della discussione generale riservando la parola all'oratore.

La chiusura è ammessa.

CACCIA, relatore, combatte le obbiezioni sollevate dai varii oratori contro il progetto di legge, e suffraga con nuovi argomenti i principii svolti nella relazione.

Conclude dichiarando che tuttavia l'ufficio centrale è disposto a prendere in considerazione gli emendamenti fatti da varii oratori, e a tale scopo prega gli vengano rimessi sospendendo la discussione.

DIGNY osserva che senza sospendere la discussione la Commissione potrà manifestare la sua opinione sugli emendamenti mano mano che verranno proposti.

Dopo un battibecco sull'ordine della discussione questa è rimessa a lunedì.

La seduta è levata alle ore 5 1/4.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 1° aprile.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle 1 1/2.

L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge del deputato San Donato per la cessione al municipio di Napoli di alcuni stabili demaniali.

SAN DONATO rammenta come questo progetto di legge venisse già due volte davanti la Camera, e come fosse appoggiato dagli on. Lanza e Sella.

Rammenta come fosse approvato per alzata e seduta e respinto nello scrutinio segreto. Spera che la Camera prenderà in considerazione la sua proposta.

LANZA (presidente del Consiglio) dichiara che non vi ha nulla in contrario.

Il progetto San Donato è preso in considerazione.

L'ordine del giorno reca l'interrogazione del deputato Bertolè-Viale al Ministro della guerra sopra alcune sue dichiarazioni relative ad atti dell'amministrazione passata *(Movimento d'attenzione)*.

BERTOLÈ-VIALE. Nel resoconto della seduta dell'altro giorno del Senato lessi, non senza qualche sorpresa, che il Presidente del Consiglio ed il Ministro della guerra fecero in seno a quel Corpo delle dichiarazioni secondo le quali il Ministero precedente aveva deliberato di mandare al 1° aprile di quest'anno in congedo la classe del 1845 e che di ciò si avessero delle prove. Queste prove consisterebbero nulla meno che nella mancanza di fondi per mantenere più oltre quella classe sotto le armi.

Se io accettassi senza osservazioni queste affermazioni, se non dichiarassi che il passato Gabinetto non ebbe mai quel divisamento, io crederei di mancare davanti alla mia coscienza, davanti alla Camera e verso i miei antichi colleghi, senza contare che si farebbe risalire fino a me la responsabilità di un atto che non è ora momento di discutere, ma che nel pubblico e specialmente nel pubblico militare fece pessima impressione.

Io non posso fare a meno di credere che quelle affermazioni così categoriche del Presidente del Consiglio e del Ministro della guerra dipendono da meno esatte informazioni.

Però a me preme che si ristabilisca la verità dei fatti, poichè anche io sono partigiano dell'*unicuique suum*.

Gli è per questa ragione che io prego il signor Ministro della guerra a dire se le dichiarazioni da lui fatte in Senato abbiano per base delle informazioni a lui pervenute, oppure se esse riposino sopra documenti. A me preme di sapere per quali ragioni e sopra quale fondamento egli abbia potuto affermare cosa che a me risulta non esatta.

Aspetterò la sua risposta e spero che essa sarà soddisfacente.

GOVONE (ministro della guerra). Io non ho alcuna ragione per contraddire l'on. Bertolè-Viale, anzi io non ho nessuna ragione per asserire che egli aveva in mente di congedare al 1° aprile la classe del 1845.

Le mie dichiarazioni e quelle del presidente del Consiglio non partivano che da un calcolo d'induzione, e le nostre parole non possono assolutamente avere il significato che loro attribuisce l'on. Bertolè-Viale.

Nel Senato sorse la questione del licenziamento della classe 1845, ed il presidente del Consiglio, difendendo questa misura, espresse la convinzione che quello fosse anche il divisamento della precedente amministrazione.

D'altronde, era mia convinzione che la somma che il precedente Gabinetto aveva scritto nel progetto di bilancio per il 1870, non poteva bastare per mantenere per tutto l'anno le quattro classi sotto le armi.

V'era bensì un fondo di 5 milioni iscritti nel fondo di riserva, ma questo, se bastava per mantenere per qualche mese sotto le armi la classe 1845, non era ancora sufficiente per essere contrapposta alle economie che il Ministero passato voleva fare.

Gli è da questo concetto che io partii pronunziando quelle parole in Senato, perchè io era convinto che gli intendimenti dell'on. Bertolè-Viale non potevano effettuarsi che congedando anticipatamente una classe.

Spero che queste spiegazioni tranquillizzeranno l'on. Bertolè-Viale.

LANZA (presidente del Consiglio). Io dissi, e non lo nego, le parole che l'on. Bertolè-Viale mi attribuisce, ed aggiunsi pure che io ne aveva le prove.

A questo proposito io prego l'on. Bertolè-Viale a rammentarsi che cosa d'esse io certe conferenze che io ebbi l'onore di avere con lui allorchè fui da S. M. incaricato di formare il nuovo Gabinetto; io lo prego a ricordarsi se egli non mi dicesse che nel bilancio della guerra si potevano fare economie per circa 10 milioni, e che questo risparmio poteva effettuarsi mediante il congedo anticipato di una classe. Però egli aggiunse che qualsiasi mutamento nelle condizioni politiche del paese e la più piccola recrudescenza nel brigantaggio avrebbero resa illusoria quella economia. Egli mi disse anzi in una conferenza che io ebbi nel suo gabinetto che quelle economie erano eventuali.

Tutte le cose dettemi dall'on. Bertolè-Viale io le notai sopra un pezzo di carta, ed è in base a questo documento che io pronunziai quelle parole al Senato. Aggiungo però che non le dissi in modo assoluto, ma che per cautelarmi aggiunsi la parola *supponeva*.

Dissi poi al Senato che tutto mi dava luogo a ritenere che la passata Amministrazione avesse intenzione di congedare anticipatamente una classe.

Vede dunque l'on. Bertolè-Viale che non ha ragione di lagnarsi del nostro linguaggio.

BERTOLÈ-VIALE. Domando la parola.

PRES. Ha la parola.

BERTOLÈ-VIALE. Io ho domandato la parola per un fatto personale.

L'on. presidente del Consiglio, rispondendo alle mie dichiarazioni che riguardano l'amministrazione passata ha portato la quistione sopra un campo diverso.

Le parole dette or ora dall'on. presidente del Consiglio sono vere, ma sono estranee in un altro ordine di idee. Le conversazioni che io ebbi coll'on. Lanza avvennero allorchè si formava il nuovo gabinetto; esse dunque non impegnano che la mia responsabilità personale e non quella del passato Ministero.

Vengo ora alle parole cortesi dell'on. ministro della guerra e lo ringrazio della spiegazione che le sue dichiarazioni fatte al Senato riposavano non sopra fatti, ma sopra pure induzioni

A me poi preme di aggiungere, ad onore della verità, un'altra cosa.

Io devo dichiarare che nel progetto di bilancio per il 1870, presentato il 23 marzo 1869, vi erano iscritte le somme che erano necessarie perchè l'amministrazione della guerra potesse funzionar regolarmente tutto l'anno. Posteriormente venne la nuova legge sulla contabilità. Il presidente del Consiglio d'allora mi fece osservare che in virtù dell'art. 32 di quella legge ogni ministro doveva iscrivere le somme che gli abbisognavano.

Più tardi per circostanze impreveduto e per l'aumento esorbitante dei grani e per altri bisogni straordinari io feci iscrivere una somma di cinque milioni nel fondo di riserva, e credo che nessun uomo pratico vorrà biasimarmi per questa misura di saggia prudenza.

Allorchè sorse la necessità di restringere ancora maggiormente le spese, io dissi al mio collega delle finanze che si sarebbe eventualmente potuto fare a meno del fondo di riserva, e che bastava congedare la classe del 1845 al 1° ottobre, cioè dopo le grandi manovre campali.

Il ministro attuale della guerra ha del resto riconosciuta perfettamente l'esattezza di questo stato di cose, poichè nella relazione ch'egli mandò alla Commissione generale del bilancio scrisse delle parole, che confermano pienamente queste mie dichiarazioni.

Credo con ciò di aver fatto il mio dovere, e di aver chiarito che le parole pronunziate in un altro recinto non erano che il frutto di semplice inesattezza di apprezzamento.

Spero che la Camera sarà convinta che io era in obbligo di fare queste dichiarazioni, dopo le quali nulla ho da aggiungere.

LANZA (presidente del Consiglio). Pare che siamo d'accordo. L'unico punto sul quale vi è dissenso, se dissenso può chiamarsi, è quello di sapere se l'onorevole Bertolè-Viale, allorchè ebbe con me le sopraccennate conferenze, parlasse a suo nome personale, oppure se le sue idee erano il riassunto delle idee dell'amministrazione alla quale egli apparteneva.

Io credo di essere scusabile se diedi alle sue parole quest'ultima interpretazione, poichè mi sembrava naturale che dal momento che l'on. Bertolè-Viale credeva possibili quelle economie, l'amministrazione alla quale egli apparteneva le avrebbe adottate.

E per giustificare ancora maggiormente quella mia interpretazione, dirò che io aveva ricevuto confidenzialmente la nota delle economie che si volevano introdurre nei bilanci, nota dalla quale mi pareva che quelle divisate sul bilancio della guerra non potevano farsi senza rinviare anticipatamente una classe in congedo.

GOVONE (ministro) osserva che i cinque milioni iscritti nella riserva bastavano per mantenere sotto le armi fino al 1° ottobre la classe del 1845; ma restava sempre da sapersi dove si sarebbero risparmiati gli altri milioni che si volevano economizzare.

PRES. L'incidente non ha seguito.

PISOLI presenta la relazione sul bilancio di grazia e giustizia.

L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge del deputato Salvatore Morelli per l'abolizione del giuramento politico.

MORELLI SALVATORE. Le ragioni che mi spinsero a presentare questo progetto di legge sono svolte nella relazione che lo precede.

Gli attuali tempi sono in contraddizione con quest'uso del giuramento. Il mantenerlo risponde perfettamente ad una frase che fu detta tempo fa da un membro dell'antica maggioranza; cioè, che si sono cacciati i gesuiti, ma che rimase il gesuitismo.

Quale garanzia è il giuramento? Nessuna. Guardate Ferdinando IV di Napoli, guardate Napoleone III *(rumori)*. Ma, signori, mi lascino parlare. Guardate Napoleone III che da presidente della repubblica giura e poi viola il giuramento e tradisce.... *(Rumori e interruzioni)*.

PRES. On. Morelli, la prego di non dire cose che possano turbare gli animi.

MORELLI. Signori, in nome della moralità, in nome della giustizia, vi prego di accogliere la mia proposta che non lede lo Statuto, il quale, in fin dei conti, ha una legge superiore: i plebisciti. *(Oh, oh! rumori)*.

PRES. On. Morelli, lo Statuto è la legge fondamentale dello Stato.

LANZA (pres. del Consiglio). La questione sollevata dall'on. Morelli, non può neppure essere discussa; egli è perciò che senza rilevare le sconsiderate parole da lui pronunziate e senza rammentargli che forse senza lo Statuto, l'on. Morelli porterebbe ancor le catene ai piedi, io propongo formalmente alla Camera di adottare sopra la sua proposta la questione pregiudiziale *(Approvazione)*.

Dopo breve diverbio fra l'on. Miceli ed il presidente, questi mette ai voti la questione pregiudiziale, che è approvata a grandissima maggioranza.

L'approvarono la destra, il centro destro ed il centro sinistro, ed alcuni deputati di sinistra.

L'ordine del giorno reca l'interrogazione del deputato Abignente al ministro di grazia e giustizia sopra la relazione della Commissione di sorveglianza sull'amministrazione del fondo pel culto e sopra l'assegnamento di una mensa agli abati nullius Benedettini.

ABIGNENTE dimostra l'urgenza di adottare seri provvedimenti per l'amministrazione del fondo del culto. Egli sostiene che non basta modificare quell'amministrazione ma che è urgente trasformarla.

RAELI (guardasigilli) risponde a bassa voce all'interpellante. Dimostra come ogni giorno che passa segna un miglioramento nell'andamento dell'amministrazione del culto.

ABIGNENTE replica al Ministro; per dimostrare quanto vadano male gli affari in quell'amministrazione, vorrebbe che il Ministro presentasse l'elenco delle liti pendenti fra essa e particolari od enti ecclesiastici. La Camera potrebbe allora persuadersi della verità delle sue parole.

RAELI (guardasigilli) replica nuovamente all'interpellante.

ABIGNENTE domanda nuovamente la parola in mezzo ai rumori ed all'impazienza della Camera.

Dopo che il Guardasigilli gli ebbe risposto, il deputato Abignente domanda una quarta volta la parola.

PRES. L'interrogazione non ha seguito.

Annunzia che gli on. Sanminiatelli, Berti, De Blasiis e Torrigiani hanno fatto questa mozione: che sia messa all'ordine del giorno di domani della Camera la proposta di nominare una Commissione di 21 membri, incaricata di esaminare i provvedimenti finanziari.

NICOTERA trova che le consuetudini della Camera vogliono che questa proposta venga mandata al Comitato.

Che cosa è, in fondo, questa proposta? Può essere un'arte.

(Molti deputati domandano la parola)

Può essere un'arte, un mezzo... (Altri deputati domandano la parola), e che forse dietro ad esso vi sia un'altra proposta già intesa.

(Da tutte le parti si chiede la parola)

Del resto, con questa proposta non si ottiene nessuno scopo proficuo, perchè allungherebbe all'infinito la discussione, e farebbe sbocciare nella discussione 493 contro-progetti. Sarebbe una vera Babele.

Quindi in nome dell'art. 58 del regolamento, chiedo che questa proposta sia mandata al Comitato. Esso deciderà se è o no il caso di discuterla.

PRES. dà lettura di varii articoli del regolamento secondo i quali a lui pare che questa proposta non entra nella categoria di quelle che devono passare al Comitato.

SANMINIATELLI sostiene anch'egli che il regolamento non stabilisce affatto che una simile proposta debba prima essere mandata al Comitato.

Dice che lo scopo della sua proposta è quello di sottrarre il progetto di legge finanziario alle onde vorticose del Comitato.

ASPRONI propone sopra la mozione Sanminiatelli l'ordine del giorno puro e semplice, perchè essa è contraria al diritto di esame preliminare che ha ciascun deputato.

PRES. Ma se adesso non si tratta di ciò; ora devesi sapere se quella mozione deva essere posta o meno all'ordine del giorno del Comitato.

CRISPI spera che dopo l'opposizione che questa mozione ha incontrato, il Ministero l'abbandonerà.

L'oratore crede poi che il Presidente della Camera abbia male interpretato il regolamento e che qualunque proposta venga fatta, deve necessariamente passare per la trafila del Comitato.

Gli è perciò che a questo regolare andamento devono rassegnarsi i signori Sanminiatelli e soci.

SANMINIATELLI. Che soci!

CRISPI..... e amici. Ma che? Vi spaventa forse tanto l'esame dei progetti di legge per parte del Comitato? Ricordando ciò che il Comitato fece per le convenzioni Digny, i signori ministri hanno essi forse timore?

Termina l'oratore appoggiando la questione pregiudiziale proposta del deputato Nicotera e trova che quella dell'on. Sanminiatelli è lesiva dei diritti della Camera e del regolamento.

PRES. dimostra all'on. Crispi che egli ha torto e che interpretò male il regolamento.

LANZA (presidente del Consiglio) ringrazia l'on. Crispi della dichiarazione che egli combatteva questa proposta perchè voleva che le leggi finanziarie venissero esaminate con calma.

L'on. Crispi disse che credeva che il ministero non accetterebbe la proposta dell'onor. Sanminiatelli perchè egli udì dire che in una riunione alla quale assistevano egregi deputati di tutte le parti della Camera, la maggioranza di essi vi si sarebbe mostrata contraria. Se l'on. Crispi avesse assistito alla riunione....

CRISPI non vi fui mai.

LANZA ad ogni modo, rientrando nella quistione crede che la Camera può sempre, per queste mozioni, deliberare come meglio crede. Vi è un precedente ed è quello della nomina della Commissione dei quindici, che fu nominata senza che la relativa proposta passasse per gli uffici.

La proposta Sanminiatelli è dunque estranea alla quistione del regolamento.

Lo scopo di questa proposta è quello di abbreviare la discussione dei provvedimenti finanziari dei quali è evidente la necessità. Per conseguenza, il Ministro appoggia la proposta che domani la Camera deliberi sopra la nomina di questa Commissione.

MUSSI non udì mai fare distinzioni fra leggi di diritto e leggi di procedura. Certo che la Camera ha diritto di modificare il proprio regolamento, sebbene molte proposte ampiamente discusse per modificarlo siano cadute come cosa morta. Io non so perchè, ad insaputa di molti deputati, si possa, non si sa con quale scopo, modificare varie parti di questo regolamento con proposte improvvise. Vari deputati domandano la parola).

Io non credo punto vi siano deputati di due specie, c'è di prima e di seconda categoria.

Del resto, bisogna opporsi. Ormai questo regolamento, il quale ricevette tante ferite e che ne riceve tante (seppure siano di spillo), morirà di mancanza di vitalità.

DE BLASIIS parla in mezzo a grandissimi rumori della Camera.

SANMINIATELLI nega che egli abbia voluto giuocare di sorpresa, poichè anzi pregò il presidente di leggere la sua proposta un giorno prima.

Voci. Ai voti!

La chiusura è approvata.

D'ONDES REGGIO. Domando la parola.

PRES. Non si può più parlare. La discussione è chiusa.

D'ONDES REGGIO. Ma io vorrei parlare.

PRES. È tardi.

NICOTERA. Però io avverto che feci due proposte. Una per il rigetto della proposta Sanminiatelli.

PRES. Fino a qui sta bene.

NICOTERA. Proposi di rimandarla al Comitato.

PRES. Ma è precisamente su questo punto che verte la questione.

NICOTERA. Allora io propongo che non si metta all'ordine del giorno di domani la proposta Sanminiatelli ma che la si rimandi al Comitato.

GUERRIERI-GONZAGA crede che la Camera non possa votare che sulla prima parte della proposta Nicotera.

NICOTERA. Ebbene, vada pure per la prima parte.

PRES. Metto ai voti la prima parte della proposta Nicotera.

Coloro che non credono che la proposta Sanminiatelli debba essere messa all'ordine del giorno di domani, sono pregati di alzarsi.

La Camera delibera, dopo prova e controprova, *che debba mettersi all'ordine del giorno di domani la proposta Sanminiatelli.*

La seduta è sciolta alle ore 5 3/4.

LA SOCIETÀ DEI BENI DEMANIALI.

Sulla fede della *Gazzetta di Milano* annunziammo che il Ministero aveva provveduto a far cessare alcuni disordini nell'amministrazione della Società dei Beni demaniali.

Ora l'egregio cav. Incisa ci scrive che mentre nè esso, nè il comm. Balduino lucrarono illecitamente in tale affare, già il sig. Manusardi fu dimesso dall'ufficio di direttore. Noi pubblichiamo qua sotto la lettera del cav. Incisa, osservando solo che è da lodarsi altamente il Sella per questo atto di energia, il quale però spiega la acrimonia con cui il Ministero è combattuto. Come mai la consorteria può tollerare un Ministero siffatto?

Ecco la lettera:

Signor Direttore,

A termini di legge, la prego di pubblicare nel suo giornale, il più presto possibile, quanto segue:

Io sottoscritto non sono il direttore generale della Società dei beni demaniali, ma solo col comm. Balduino condirettore del Credito mobiliare italiano. È falso, secondo ciò che dicono i calunniatori della *Gazzetta di Milano*, che io ed il comm. Balduino abbiamo lucrato illecitamente nella sunnominata Società dei beni demaniali. Essendo cominciata l'inchiesta, non voglio dir di più: solo farò osservare che il ministro delle finanze costrinse il comm. Manusardi, direttore della Società dei beni demaniali, a dimettersi, essendo constato che egli mal amministrava il suo ufficio.

Mi creda il suo dev.^mo

Torino, 1 aprile 1870.

A. Incisa.

A BOLOGNA.

Leggesi nel *Monitore* di Bologna:

« La città si è mantenuta tranquilla non ostante le intimazioni fatte nella giornata di ieri a parecchi bottegai da alcuni individui sconosciuti, due dei quali furono arrestati, perchè i negozi rimanessero chiusi. Anche questa volta non si è smentita la proverbiale saggezza della nostra popolazione, e tutto induce a credere che l'ordine non verrà punto turbato.

Ci si afferma poi non esser vero che col giorno d'oggi debba verificarsi una qualche innovazione nella percezione della tassa sul macinato, e che anzi un ispettore spedito da Firenze avrebbe rivelato al Governo le esagerazioni di alcune quote che si volevano imporre dagli agenti locali.

L'autorità ha preso tutte le precauzioni preventive, onde non venire sorpresa tanto in città che nelle prossime campagne. »

Il generale duca di Mignano è da parecchi giorni a Napoli. Si assicura ch'egli stia preparando una risposta agli attacchi di cui furono segno le recenti sue proposte relative all'armata.

Pare che il principe Pietro Bonaparte abbia intenzione d'installarsi per qualche tempo a Bruxelles. Infatti si assicura che ha dato gli opportuni ordini acciò nella sua abitazione al *Viale Luisa* tutto sia preparato per riceverlo.

Ci viene narrato un fatto, dice il *Movimento*, che, se fosse vero, avrebbe una capitale importanza per l'avvenire dell'industria ligure.

Alcuni contadini, zappando la terra di un podere vicino a Borzonasca, trovarono che ad una certa profondità il terreno acquistava una straordinaria durezza, era di un nero cupo splendidissimo e saltava in ischegge sotto i colpi della vanga. Essi avevano rinvenuto una ricchissima miniera di *carbon fossile!*

CORRIERE DEL MATTINO

Correvano ieri a Firenze voci di crisi ministeriale; si dicevano decisamente dimissionarii il Lanza ed il Govone.

Varii nomi vennero vagamente pronunciati, tra questi il Ricasoli, il Minghetti, il Rattazzi. *Vox, vox, praetereaque nihil.*

Si annunzia la dimissione del segretario generale del ministro Govone, il colonnello De-Vecchi. Gli succederà, a quanto pare, il colonnello Driquet, già segretario generale sotto il Bertolè-Viale.

Dicesi che il Cattaneo, uccisore del generale Escoffier, abbia chiesto di essere giudicato dalla Corte di Bologna, e che si aspetti in proposito la decisione della Cassazione di Torino. Si dice parimenti che il Cattaneo abbia scelto a difensore uno dei più illustri avvocati del foro bolognese.

A proposito delle dimissioni del generale Cialdini leggiamo nella *Liberté* di Parigi:

« Il generale Cialdini ha date le sue dimissioni perchè il Ministero non avea creduto doverlo prevenire dell'invio del generale Robilant in qualità di prefetto, in rimpiazzo del generale Escoffier recentemente assassinato.

« Fa d'uopo osservare che questa pretensione del generale Cialdini è molto strana. I militari, in Italia, han preso l'abitudine di tutto dominare: essi pesano gravemente su tutti gli atti dell'autorità civile. »

Ieri l'altro doveva partire da Parigi alla volta di Roma il marchese di Banneville.

Il ministro Daru ed il nunzio apostolico ebbero due abboccamenti.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 2 aprile.

Il Comitato prosegue la discussione sull'imposta fondiaria nelle antiche provincie.

Valerio dice che gli è da due giorni che si discute sotto un equivoco, non discorrendosi altro che di eccezioni favorevoli al Piemonte, mentre la verità è che la legge del 1868 non altera le disposizioni generali della legge del 1867, ma regola solamente il riparto interno dell'imposta fondiaria.

Dimostra che la legge del 1864 fu derogata intieramente dalla legge del 1867, ond'è che la legalità e la giustizia vogliono che le sue disposizioni di giustizia sieno mantenute ancora per tutti i compartimenti catastali.

Pescatore osserva che la legge del 1864 non altro fece che costituire un riparto provvisorio dell'imposta, e che questo riparto fu modificato dalla legge del 1867 da un altro assestamento provvisorio, che non può cessare salvo in presenza d'una legge generale definitiva.

Toscanelli dichiara che la discussione avvenuta lo ha persuaso a ritirare la sua proposta, sembrandogli giuste le conclusioni del Valerio.

Sormani e *Fiastri* insistono perchè sieno fatti eguali patti alle provincie modenesi che si trovano in condizioni quasi eguali al compartimento ligure-piemontese.

Sella propone che una Giunta debba esaminare anche i richiami degli altri compartimenti per presentare gli opportuni provvedimenti.

Il Comitato ammette le mozioni Sella e Valerio, approva quindi gli articoli della legge senza modificazione.

Pissavini fa mozione perchè s'inviti il Ministero a presentare durante l'attuale sessione un progetto di perequazione definitiva.

Marazio, *Pissavini* e *Sambuy* domandano che sieno ammessi i reclami dei municipii sul riparto della fondiaria 1870.

Seduta pubblica.

È annunziato il decesso del sig. Leonardo Fea, bibliotecario della Camera.

Viene rimandata dopo la discussione dei bilanci dell'agricoltura e lavori pubblici l'interpellanza dell'onor. Valerio circa il regolamento di polizia stradale.

Sanminiatelli espone le ragioni che consigliano a deferire l'esame dei provvedimenti finanziari ad una Commissione speciale senza passare per il Comitato.

Laporta combatte la proposta; crede che essa sia uno spediente del Ministero che non sentesi forte di una maggioranza; la trova contraria alla dignità ed alla garanzia del Parlamento. Ribatte l'idea che venga con essa maggiore celerità e seria discussione. Dice che non intende di fare opposizione in senso politico. Propone invece che si sospendano le sedute pubbliche e la Camera si riunisca in Comitato finchè abbia deliberato sui provvedimenti pel pareggio.

Lanza dichiara che il Ministero si pronunzierà quando avrà udito i vari pareri e le proposte; respinge la supposizione di coalizione d'interessi.

Torrigiani dà spiegazioni personali e dichiara non avere nel Comitato quella fiducia che aveva negli uffici.

Berti fa osservazioni in questo senso, combattendo Laporta.

Sineo sostiene Laporta.

Deliberasi che la discussione continuerà domani.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)

Parigi, 2 aprile.

Corre voce assai accreditata che il *senatus-consulto* possa essere sottoposto alla ratifica di un plebiscito.

Costantinopoli, 2 aprile.

La Porta non acconsente di ammettere la proposta della Commissione che la maggioranza dei giudici nei tribunali internazionali in Egitto sia composta di europei. Nubar-pascià attende per ricevere in questo senso una lettera del granvisir, che probabilmente porterà egli stesso al Kedivè.

Firenze, 2 aprile.

L'*Economista d'Italia* dice che le difficoltà tra l'Italia ed il Marocco potranno essere fra poco appianate mediante l'interposizione della Spagna. Le condizioni di questo aggiustamento furono già stabilite fra i Gabinetti di Firenze e Madrid.

Lo stesso giornale dice che il Ministro delle finanze presenterà prossimamente alla Camera il progetto per le casse di risparmio postali.

Lo stesso giornale accenna le disposizioni date dai Governi di Spagna e Grecia per concorrere all'esposizione marittima di Napoli.

Londra, 2 aprile.

Assicurasi che Bright non ritornerà al Ministero del commercio.

Firenze, 2 aprile (notte).

Sono arrivati il Principe e la Principessa di Piemonte.

Parigi, 3 aprile.

Ieri sera, rendita francese 73 42.

Il *Constitutionnel* crede erronee le voci che il Ministero sia deciso di sottoporre il *senatus-consulto* ad un plebiscito, e che siano sorti perciò dissensi fra i membri del Gabinetto. Dice che il Governo non prese ancora alcuna risoluzione.

Cumino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

Marsiglia, 31 *marzo*. — *Frumento*. — Il mercato dei grani è tuttavia fermo con affari limitati stante la rarità della mercanzia.

Nelle altre provincie francesi i mercati continuano ad essere poco approvigionati, e benchè la domanda non sia troppo viva, pure seguita a mantenere i corsi del frumento.

Napoli, 31 *marzo*. — Grani nuovi teneri maioriche della piana di Puglia, consegna a Barletta, contante per ettol. L. 17 21

Idem	futuri	»	» 18 36
Avena nuova di Barletta, unica qualità, prezzo nominale, futuri per ett.		»	7 80
Idem	Taranto	»	» 7 34

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO
Bollettino settimanale.

2 *aprile*. — Anche in questa ottava il nostro mercato si mantenne debole e poco animato. Il grano fu il solo genere alquanto cercato e meno offerto, però il suo prezzo non ottenne alcun miglioramento, per cui le offerte si restringono a poche partite di nostrale, poichè i grani esteri sono in massima più sostenuti sulle altre piazze.

La meliga è sempre fiacca ed in ribasso.

Il riso si mantenne fermo con pochissime transazioni.

La segala segnò nessuna variazione e pochi affari.

In avena piccole ricerche con tendenza al ribasso.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	l'emina	da L. 4 25	a	4 70
	il quint.	da » 24 50	a	27 25
	l'ettolitro	da » 18 50	a	20 50
Meliga	l'emina	da » 2 10	a	2 80
	il quint.	da » 12 25	a	13 25
	l'ettolitro	da » 9 —	a	10 —
Riso	l'emina	da » 4 70	a	5 90
	l'ettolitro	da » 20 50	a	22 50
Segala	l'emina	da » 2 90	a	3 10
	l'ettolitro	da » 12 80	a	13 50
Avena	il quint.	da » 20 —	a	20 50

Genova, 31 *marzo* 1870. — *Caffè*. — Le operazioni nella settimana corr. sono state discretamente animate in tutte le qualità, senza però alcuna variazione nel loro corso. Nei P. Ricco si vendettero il carico viaggiante per *Rosa* di Bot. 50, e S. 1000 Mayaguez a prezzo tenuto segreto e S. 200 Aguadilla nuovo pronto ignoto, S. 900 Rio lavato viaggiante e 150 rivenduti a L. 88. In Bahia S. 300 Maragogipe assortiti si cedettero a L. 8. In Rio corrente e basso si vendettero soli S. 100 di quest'ultima categoria a L. 57.

Al momento di chiudere il mercato si vendettero altri S. 1000 Rio lavato a consegnare a prezzo ignoto.

Zuccheri Avana. — Manchiamo sempre di roba disponibile; perciò siamo senza vendite: si sta trattando un carico di fecci 850, tipo 13; ma sinora nulla si conclusse.

Cuoia. — Il mercato è sempre più in calma, stante le poche domande che esistono e le pretese dei compratori per ottenere qualche concessione. Le vendite perciò delle settimane ascendono a soli 3674 Montevideo a prezzo ignoto.

Metalli. — Il piombo si mantiene invariato e con domande regolari, in settimana essendo state contrattate T. 100 nazionale al prezzo di L. 38 50, consegna in varie epoche. Lo stagno in via d'aumento, ma con affari di dettaglio. Le bande stagnate in calma, i compratori non volendo pagare gli attuali prezzi.

Petrolio. — Giunsero in settimana circa barili 200 da Marsiglia, che si esitarono a L. 66. Manchiamo assolutamente di roba e nulla si commissionò a Marsiglia, stante la aspettativa di qualche carico che passò lo stretto di Gibilterra da molti giorni.

Per consegna nel corrente mese si cedono i barili a L. 66 e le casse a L. 62 50 e 63. Al prezzo di fr. 58 oro, che corrisponde al corso di Nuova York di 26 5/8 ed al cambio a 112, non esistono ora compratori.

Olio d'oliva. — Prevale sempre maggior calma nelle operazioni, che in settimana si ridussero a soli quintali 260. I prezzi possono dirsi nominali, poichè le vendite riguardano il puro dettaglio per consumo.

Il nostro deposito ascende a quintali 26,850, contro 8320 l'anno scorso a pari epoca.

Olio di lino. — È sempre a prezzi assai sostenuti ed in particolare la qualità inglese, praticandosi da L. 95 a 103 i 100 chil. secondo la qualità, ai quali prezzi furono vendute T. 10 per dettaglio.

Cereali. — Non abbiamo a segnare variazione di sorta sui prezzi del nostro mercato. La merce si restringe sempre più: ed ogni giorno la consumazione devesi provvedere in parte dal deposito che esso pure va esaurendosi.

Siamo in aspettativa di diversi carichi dal Levante e tra questi uno di ettolitri 8000 da Odessa con Irka fu venduto per consegnare a L. 19 50 l'ettolitro. Altro di simile provenienza fu pure venduto a prezzo ignoto; si contrattarono pure per consegnare diverse partite di Grani duri da Berdiansca, primaria qualità, a L. 24 l'ettol., obbl. 85.

Le vendite totali ascendono ad ettol. 13,500 a prezzi invariati, cioè: per i teneri Berdiansca da L. 21 a 22 50; Irka da 20 50 a 21, Marianopoli a 21, Teodosia da 19 50 a 20, Barletta a 21 50, e per i duri Taganrog da 25 a 26 50; Berdiansca a 25 50, Volo da 21 25 a 22, Cagliari da 22 25 a 23, Bosa a 21.

Nei granoni vendite regolari, senza variazione.

Risi. — La domanda si mantiene sempre regolare per la esportazione, le vendite della settimana ascendono a quint. 7500 ai prezzi seguenti f. a b.: glacé L. 36 50, fioretto 1ª scelta L. 35, seconda L. 33; mercantile lire 31; detto andante L. 31, bello L. 31.

Le Caroline mancano sempre.

Borsa di Milano. — 1 aprile 1870.

Oggi giorno di liquidazione, gli affari furono limitati con corsi stazionari. Essa si è compita in condizioni molto migliori, per quelli che avevano a riportare, che non fosse lecito sperare otto giorni sono. Il riporto della Rendita infatti, da cent. 37 1/2 scese fino quasi a 27 1/2, e per gli altri valori in proporzione.

La Rendita si negoziò da 57 50 a 57 55 per contanti e da 57 80 a 57 82 per fine aprile.

Il Prestito 1866 valeva 83 1/4 fine corr.

Le Azioni Meridionali sono tenute a 334 e le relative Obbligazioni a 180 1/4, ed i Boni a 438 1/2 pronti, e 430 fine aprile.

Le Azioni Tabacchi si negoziarono a 683 50 fine corr. e le Obbl. comunali a 469.

I 20 franchi valevano da 20 58 a 20 57.

Il Francia si pagò da 102 90 a 103 a vista, meno 2 1/2.

Il Londra si negoziò da 25 78 a 25 80 a tre mesi e 3 0/0.

Parigi, 2 aprile.
(*Chiusura della Borsa*).

Rendita Francese 3 0/0	— 73 57
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 55 60

Valori diversi.

Ferrovie Lombardo-Venete	— 475 —
Obbligazioni idem	— 247 —
Ferrovie Romane	— 50 —
Obbligazioni idem	— 129 —
Ferrovie Vittorio Eman. (1863)	— 150 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 167 (*)
Cambio sull'Italia	— 3 —
Credito Mobiliare Francese	— 257 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	— 452 —
Azioni idem	— 661 —

Vienna, 2 aprile.

Cambio su Londra	— 124 30

Londra, 2 aprile.

Consolidati Inglesi	— 93 1/2

(*) *Coupon staccato.*

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il giorno 12 marzo 1870.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali	L.	158,193,724 03
Esercizio delle Zecche dello Stato	»	11,180,861 27
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati)	»	15,950,250 »
Portafoglio nelle sedi e succursali	»	226,719,642 55
Anticipazioni id.	»	40,718,132 12
Effetti all'incasso in conto corrente	»	299,279 81
Fondi pubblici	»	16,083,975 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866)	»	198,158 78
Id. conto mutuo 278 milioni (R. Decr. 1 maggio 1866)	»	278,000,000 »
Tesoro dello Stato conto anticipazione di 100 milioni (convenz. 11 8bre 1867)	»	100,000,000 »
Immobili	»	7,368,734 21
Azioni da emettere	»	20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni	»	11,050 »
Debitori diversi	»	25,431,837 71
Spese diverse	»	2,336,619 02
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	»	444,444 50
Obbligazioni del Debito Pubblico Asse Eccles. in cassa	»	31,130,200 »
Depositi volontari liberi	»	142,471,823 91
Depositi obblig. per cauzione	»	25,817,981 63
Anticipazione al Governo (Decreti 1 ottobre 1859 e 29 giugno 1866)	»	20,186,860 »
Totale	L.	1,122,591,007 54

PASSIVO.

Capitale	L.	100,000,000
Biglietti in circolazione	»	723,383,037 »
Id. provvisti agli stabilimenti di circolazione	»	15,950,250 »
Fondo di riserva	»	16,000,000 »
Tesoro dello Stato, conto corrente. Non disponibile	»	1,091,931 10
Conti correnti (Disponibile) nelle sedi e succursali	»	5,826,135 78
Id. (Non disponibile)	»	26,759,592 79
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti)	»	17,912,633 50
Mandati a pagarsi	»	5,258,841 06
Dividendi a pagarsi	»	310,671 50
Sottoscrizione per l'alienazione delle Obblig. Asse Ecclesiastico	»	184,315 17
Creditori diversi	»	7,493,120 21
Deposito Obbligaz. del Debito Pubblico Asse Eccles.	»	31,130,200 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi	»	168,289,805 54
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	L.	1,005,267 96
Beneficii del semestre in corso nelle sedi	»	1,852,205 91
Totale	L.	1,122,591,007 54

Dal confronto del presente resoconto con quello della settimana scorsa, risultano le seguenti principali differenze:

Numerario	aumento	L.	471,212 02
Portafoglio	id.	»	1,887,049 16
Anticipazioni	dimin.	»	277,889 18
Depositi	aumento	»	536,293 »
Biglietti in circol.	dimin.	»	1,767,454 »
Conti corr. dispon.	id.	»	410,180 79
Id. non dispon.	id.	»	2,511,768 54
Biglietti a ord.	id.	»	919,581 13
Beneficii	aumento		162,849 17

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.
Direzione Generale delle acque e strade.

Avviso d'Asta.

Firenze. Il 14 aprile corrente alle 12 meridiane in una delle sale del detto Ministero e simultaneamente presso la Prefettura d'Alessandria, si procederà all'appalto occorrente alla manutenzione per un novennio del tronco della strada nazionale da Torino a Casale, occorrente in provincia d'Alessandria, per la presunta annua somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 42,600.

Commissariato generale della R. Marina nel 1° dipartimento. — *Spezia.* Il 18 aprile corrente alle 12 meridiane negli uffici del Commissariato, appalto della provvista di 100,000 metri di tela olona.

Società delle strade ferrate del Sud dell'Austria, della Lombardia e dell'Italia centrale. — Assemblea generale ordinaria e straordinaria degli azionisti, a Parigi, nella sala Herz, strada Vittoria, 48, il 28 corrente aprile alle 3 pomeridiane.

Impresa dei forni Hoffman nel circondario di Firenze. — L'assemblea generale degli azionisti è fissata pel giorno 11 andante, invece del 17 detto, come antecedentemente si notificava.

TEATRI

[illegible] (ore 8) — La drammatica compagnia diretta da L. Bellotti-Bon rappresenterà: *La moglie*

Scribe (ore 8) — La famiglia Grégoire rappresenterà: *Spettri e giuochi di prestigio.*

Rossini (ore 7 1/2) — La drammatica compagnia di Giuseppe Monti e Carlo Mori rappresenterà: *I misteri dell'inquisizione di Spagna.*

Gerbino (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette: *Don Pipeta l'asilo — Framassoni e frati* — Ballo: *Berkamo sul gheub a na montagna.*

Da affittare pel 1° luglio

Alloggio al 2° piano, composto di 6 camere, vista via e piazza Palazzo di Città, e via Pellicciai, con vari balconi, e sotto piano.

Dirigersi ivi al N. 4, piano 3°, primo uscio a destra. 1405

GIRAUD ALESSANDRO

INGEGNERE, ARCHITETTO

ha trasferto l'ufficio, via S. Maria, N. 5, piano 2°, Torino. 1407

1317

GUANO VERO DEL PERÙ

Presso GIACOMO THOLOZAN

Via Nuova, N. 22, Torino.

DA VENDERE

Corpo di casa in via Po, in vicinanza di piazza Castello, del reddito di L. 17 mila circa. — Dirigersi dal notaio Bistis via Bertola, N. 40. 1217

STABILIMENTO

Di zincatura del ferro, e della ghisa; con deposito di **lastre in ferro zincate** ad uso tettoie, cupole, tubi, e canali per condotti d'acqua, ecc., dai **fratelli BOGGIO e Comp.**, via Cernaia, N. 30, Torino. 1218

Villa da vendere a breve distanza dalla città. Dirigersi dal notaio Taccone, via delle Orfane, N. 16, secondo piano. 194

Incanto

per vendita volontaria di una casa in Torino e di due vasti stabilimenti di ghiacciaie.

Nel giorno di giovedì 28 prossimo aprile, in Torino, ore 10 mattina, nell'ufficio del notaio sottoscritto, via Milano, N. 20, si procederà per mezzo di nuovo incanto alla vendita in due lotti della casa sita in Torino, via Borgonuovo, N. 27, confinante a levante colla proprietà Lalolo, a ponente colla casa Passalacqua, a notte colla casa Rosino ed a mezzodì colla via Borgonuovo, e il due stabilimenti di ghiacciaie anche in due lotti l'uno a Porta Nuova oltre la barriera di Nizza, regione alle Molinette, con annessivi terreni di are 228 circa tra prato e giardino, l'altro a Porta Milano oltre Dora, regione delle Maddalene, con prati e attivi di are 271, 57, il tutto di proprietà delle signore eredi Vassalio Vittoria.

L'asta si aprirà sui prezzi seguenti:

Casa in Borgonuovo lotto primo L. 110,000.

Lotto secondo L. 80,000.

Ghiacciaia di Porta Nuova terzo lotto L. 65,000.

Ghiacciaia di Porta Milano lotto quarto L. 75,000.

Nell'ufficio del notaio delegato sottoscritto si dà visione dei piani, perizia e documenti relativi a detti stabili ed al loro reddito.

Torino, 25 marzo 1870.

1319 Not. F. Cerale.

Da vendere

Casa civile, sita sul Corso Principe Umberto, N. 35, Torino. 1102

DA RIMETTERE

Journal des débats, e La Liberté.

Caffè del Cambio, Torino. 1310

V. RUFFINO e figlio

MAGAZZINO DA MOBILI

E TAPPEZZIERE

Riparazioni d'ogni genere. — Pastiere dei materassi. — Custodia e piazzamento di tappeti.

Via Barbaroux, di fianco a San Francesco d'Assisi. 431

1382

Alloggio

signorilmente mobigliato, composto di 11 membri al 1° piano con cucina al piano terreno, da affittare al presente, via dell'Accademia Albertina, N. 28.

Dirigersi al portiere. — Visibile ogni giorno dalle 9 alle 11 antimeridiane, e dalle 2 alle 4 pomeridiane.

L. 4 la boccetta, presso l'**Agenzia D. Mondo**, via Ospedale, N. 5, Torino.
In Milano, da **Manzoni e C.** e presso le primarie profumerie di Italia. 3

Da vendere

(anche con mobiglia)

Piccola casa di campagna composta di nove membri civili, di tre membri rustici, scuderia e fienile, rimesse e cantina, con giardino ed orto ad un miglio circa fuori di Porta Nuova, regione *Lingotto.*

Dirigersi alla Segreteria di questo giornale.

DA AFFITTARE

ALLOGGIO di 4 camere al 1° piano, in via Massena, N. 15, casa Jona Olivetti, il trimestre aprile, maggio e giugno per solo L. **60**.

Recapito via S. Lazzaro, N. 32, dal portinaio. 1219

BIGLIARDI per Villeggiature e Caffè, da vendere a modico prezzo. — Dirigersi al bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via di Po, Torino.

1400 AVIS D'ENCHÈRE

Dans la cause en subhastation poursuivie par la dame Sophie Tercinod veuve de M. le procureur chef Ambroise Thomasset en sa qualité d'administratrice légale de ses enfants mineurs contre le sieur Jean Baptiste Fruitier de vivant autre Jean Baptiste propriétaire, domicilié à Montjovet, monsieur le président du tribunal d'Aoste vient de fixer par décret du 25 février 1870, l'audience du vingt-trois avril prochain à neuf heure, du matin dans la salle ordinaire de ses audiences, pour l'enchère.

Les créanciers du dit Fruitier déposeront pour l'instance d'ordre les titres de leurs crédits dans le terme de trente jours.

Favre proc. chef.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ

Con atto del 25 marzo 1870, Stefano Barovero ed Anna Treves vedova Levi, residenti in Torino, costituirono fra di essi Società per l'esercizio di negozio da mercante sarto in Torino, casa Massa di San Biagio, piazza San Carlo e via San Filippo.

La Società principiata il 15 marzo 1870, sarà durativa sino al tutto marzo 1872; essa corre sotto la ditta Barovero e compagnia.

La direzione della Società è affidata al signor Stefano Barovero.

Torino, il 1° aprile 1870.

1394 Not. Gio. Domenico Almasio.

NOTIFICANZA DI CITAZIONE

Ad istanza di Giuseppe Perino qual tutore di Carlo Millet residente in Favria, ammesso al beneficio della gratuita clientela con decreto della Commissione presso la Corte d'appello di Torino in data 25 novembre 1869, rappresentato dal procuratore capo avv. Giacomo Durandi, io sottoscritto usciere presso il tribunale civile di Torino, ho citato con atto in data 25 marzo corrente, Adele Gruat moglie Regaud residente a Lione, a comparire avanti allo stesso tribunale fra giorni qua anta, per ivi vedersi condannare al pagamento della retribuzione mensile di L. 23 dal 1° gennaio 1869 in poi per alimenti prestati dal Perino al Carlo Millet ed al pagamento di quelle altre somme necessarie per gli alimenti, indumenti ed educazione del suddetto previa declaratoria essere il Millet Carlo figlio della detta convenuta.

Avendo copia di tale atto di citazione affissa alla porta del tribunale suddetto ed altra copia rimessa all'ufficio del procuratore del Re a termini di legge.

Torino, 23 marzo 1870.

1392 G. Florio.

1400 PRECETTO

in via mobiliare

a senso dell'art. 141 cod. di pr. civ.

Ad instanza della signora Teresa Piatti moglie del causidico Carlo Camussi questo di domicilio, residenza e dimora ignoti, quella ammessa al gratuito patrocinio per decreto della Commissione presso il tribunale civile di Torino in data 23 dicembre 1868, ed in esecuzione di sentenza dello stesso tribunale 6 marzo 1869, (registrata a debito il 31 detto mese, N. 1898, per L. 5, 50), e per atto delli 1° aprile 1870 dall'usciere Giriodi, registrato a debito il 2 detto mese, N. 1834, per L. 1, 10, venne fatto precetto al suddetto causidico Carlo Camussi di pagare ad essa instante L. 875 importare di cinque trimestri di pensione alimentaria anticipati l'ultimo dei quali scaduto pagarsi al 23 marzo 1870, oltre a lire 59 80 a favore del causidico Bubbio per spese a tale sentenza relative, fra giorni 5 con diffidamento che si sarebbe tal termine trascorso senza pagamento proceduto in di lui odio all'esecuzione forzata in via mobiliare con tutti i mezzi dalla legge autorizzati.

Torino, 2 aprile 1870.

C. Ramella sost. Bubbio.

LA SALUTE

GRANDE STABIL. DI BAGNI IDROTER. e D'ACQUE MINER.

CANNOBIO (Lago Maggiore)

aperto dal 1° maggio al 15 ottobre

SONERIA ELETTRICA — ILLUMINAZIONE A GAS

Pensione giornaliera L. 7 50 — **Sono ammessi i passeggieri**

NB. La pensione non può essere duratura meno di sette giorni, il giorno cominciato si ha come ultimato.

Direzione medica Dott. SCHARRENBROICH DE BON.

Per famiglie si fanno accordi a norma del tempo e numero delle persone.

Scrivere franco alla Direzione dello Stabilimento.

1348 *Propr. Dirett.* **Fossati Barbò** dott. **Ferd.**

POLVERE DA CACCIA

E DA BERSAGLIO

INGLESE E FRANCESE, QUALITÀ SUPERIORE

Presso **MONTI e COMP.**, **via di Po, N. 3, Torino** 1404

IMPORTAZIONE

SEME BACHI DEL GIAPPONE

della Casa TEXTOR e COMP. di Yokohama

pel 1871 — Anno 8°

Per il Programma e pella Sottoscrizione dirigersi presso **MICHELE BRAVO e figli, via Provvidenza, N. 14.** 1391

Cartoni Originarj Giapponesi

Annuali e Bivoltini delle migliori provenienze — presso la Ditta **Paladini e Goretti.**

MILANO, VIA CAVENAGHI, N. 8. 1185

Seme Bachi (anno 5°)

DI BUON ESITO

La Ditta SICCARDI e ANDREOTTI continua ad avere l'esclusivo deposito del seme di Sardegna confezionato d'origine da una suora di Carità; ogni cartone avrà il timbro della Ditta.

Dai sig. SICCARDI e ANDREOTTI, angolo di vie Borgo Nuovo e Carlo Alberto. 391

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

SIROPPO DI RAFANO IODATO

GRIMAULT e C. FARMACISTI PARIGI

Si è al Jodio che l'Olio di fegato di Merluzzo deve le sue proprietà; questo prodotto però, sgraziatamente non è tollerato da molte persone. Il nostro sciroppo lo rimpiazza con vantaggio senza alcun inconveniente. Il Crescione che entra nella sua composizione contiene naturalmente del Jodio che è intieramente combinato al succo depurativo e solforoso della pianta antiscorbutica, *Rafano Coclearia*. Esso è raccomandato da tutti i medici di Parigi come medicina dei fanciulli per combattere il *linfatismo*, la *scrofola*, il *rachitismo*, la *pallidezza e la mollezza delle carni*, gli *ingorghi delle glandole e le diverse eruzioni della pelle e della testa* così frequenti nei piccoli fanciulli. È prezioso poi contro le malattie di petto incipienti, eccita l'appetito, favorisce la digestione e si impiega con successo tanto nei ragazzi che negli individui di tutte le età. — **LIRE SEI** la boccetta, presso **l'Agenzia D. Mondo**, e dai farmacisti Bonzani e Taricco, in Torino, e nelle principali farmacie d'Italia. 4

RINOMATISSIMI

RASOI DOPPI

CEMENTATI, INOSSIDABILI, GARANTITI INFALLIBILI

della Casa **J. ALEXANDRE** di Birmingham

Presso i fr. PANIGHETTI chincaglieri e bigiottieri, *via Po, N. 10, Torino* trovasi il solo deposito pel Piemonte e la Lombardia. — *Si spediscono contro vaglia postale.* — Sconto a convenirsi per le vendite all'ingrosso.

Rasoio con busta L. 4 — Il paio L. 8. 3623

Ciascuno può guarirsi da se stesso

da più di 200 malattie ribelli ed anche dichiarate incurabili

Leggendo il Trattato delle malattie croniche e le loro guarigioni del dottore S. Thompson, traduzione dall'inglese opera indispensabile per tutte le famiglie. — Si spedisce franco di posta per L. **1 55.**

Trovasi in Torino presso la libreria Luigi Reycend — Milano, fratelli Ferrario — Genova, Grondona — Firenze, Bettini e Dante Ferroni — Bologna, Marsiglio e Rocchi — Palermo, Decio Sandroni — Napoli, Marghieri. 41

DRAMMA D'AUTEUIL

Ritratto in Fotografia del Principe **Bonaparte, Victor Noir, Ulric Fonvielle, Pascal Grousset ed Enrico Rochefort.** — Centesimi **25** caduno. — L. **1** tutti cinque. — Franchi di posta.

Presso **CARLO MANFREDI**, via Finanze, 1, Torino. 434

LABORATORIO

D'INCISIONE E MECCANICA

Specialità di timbri meccanici, timbri a secco, placche per uscii, ferri per legatori, stampi per calzolai, tassi, biglietti di visita, monogrammi, numeratori, e inchiostro a tampone e da scrivere. REBOUL ZAVERIO, via della Palma, N. 14, P. 1°.

Il tutto a modico prezzo. 1397

VENDITA DI CARTONI SEME BACHI

Annuali del Giappone, presso **Olivetti e Nizza** Cambia-valute, via S. Maurizio, num. 2, Torino.

La ditta suddetta avendo un Corrispondente stabilito da molti anni in Yokohama, è in grado di dare della Semente d'ottima qualità e di soddisfacente riuscita. 1309

NEL NEGOZIO STRAUSS

sotto i Portici della Fiera

alle Pipe e Portasigari di schiuma di mare trovasi aggiunto un grande assortimento di articoli di fantasia e lusso in bronzo, cristallo, cuoio di Russia, di Bijouteries, nonchè di eleganti Ventagli, il tutto a

PREZZI MITISSIMI. 386

CONCIO COMPLETO ANDREIS

Questo concio esperimentato e trovato efficace da molti Comizi agrari del regno, e più volte premiato per i cereali e per le viti, si trova vendibile dal fabbricante sig. ANDREIS LUIGI in **Pinerolo**, e presso l'AGENZIA AGRARIA, **Torino**, piazza Castello, N. 16.

Cadun quintale L. **25** compreso l'imballaggio. 1357

PRESTITO A PREMI

DEL GOVERNO IMPERIALE OTTOMANO

AVVISO.

Si avvertono i Sottoscrittori che la seconda rata di franchi 75 per Obbligazione deve essere pagata dal 4 al 6 aprile corrente anno a quella casa che ricevette le sottoscrizioni.

I Sottoscrittori che desiderano liberare i loro titoli possono farlo pure dal 4 al 6 aprile, mediante pagamento di Fr. 141 [illegible] per ogni Obbligazione, in Torino presso la Banca U. GEISSER e C.

1396

BADARE ALLE FALSIFICAZIONI VELENOSE

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza, ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e, per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

70,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. 2 50; 1/2 chil. L. 4 50; 1 chilo L. 8; 2 chil. e 1/2 L. 17 50; 6 chil. L. 36; 12 chil. L. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

In polvere per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4,50; id. per 48 tazze fr. 8; per 288 tazze fr. 36; in tavolette per 12 tazze fr. 2,50.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del regno.

NATALE LANGE E C. - TORINO

via Juvara, N. 8, e Perrone, N. 5, (Porta Susa)

LEGNAMI **del** ***TIROLO*** **da lavoro e costruzione, in grande assortimento ed a prezzi modici.**

CEMENTO IDRAULICO **di qualità superiore al francese, a L. 2 50 al quintale.** 40

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA

dell'Arsenale di Costruzione di Torino.

AVVISO D'ASTA

A termine dell'art. 84 del Regolamento 13 dicembre 1863, si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta del 22 febbraio prossimo passato:

LOTTO UNICO.

Provvista d'acciaio fuso e naturale, ferro in filo, ottone in filo, rame in verghe, lame a sega e lime, ascendente a L. 9,568 40 in incanto d'oggi fu deliberato mediante il ribasso di L. 28 25 per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile ossia i fatali per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo, scadono al mezzodì del giorno 11 veniente aprile, spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del vigesimo, deve all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col deposito in contanti della somma equivalente al 10 per 0/0 dell'importo dell'appalto, od in Cartelle al portatore del Debito Pubblico del Regno di Italia al valore di borsa, costituenti tanta rendita quanta è necessaria a formare un capitale pari al 10 p. 0/0 dell'importo dell'appalto stesso.

Le offerte possono essere presentate all'Ufficio della Direzione suddetta dalle ore 9 alle 12 antimeridiane.

Torino, 30 marzo 1870.

Per detta Direzione

1399 Il segretario ROLANDO MICHELE.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.